

→ **4-3 al Debrecen** In Ungheria i viola subito in svantaggio, poi dilagano in contropiede

→ **Mutu e Gilardino in rete** Doppietta per l'attaccante rumeno. Santana chiude i conti

# Fiorentina alle stelle

Foto di Karoly Arvai/Reuters

**DEBRECEN** 3

**FIorentINA** 4

**DEBRECEN:** Poleksic; Bodnár, Komlósi, Mészáros (29'pt Szelesi), Leandro; Czvitkovics, Varga, Kiss (43'pt Laczko), Szakály (11'pt Dombi); Coulibaly, Rudolf.

All: Herczeg.

**FIorentINA:** Frey; Comotto, Gamberini, Dainelli (10'pt Natali), Pasqual; Zanetti (1'pt Montolivo), Donadel; Santana (23'pt Jorgensen), Mutu, Vargas; Gilardino.

All: Prandelli.

**ARBITRO:** C.Thomson (Sco)

**RETI:** 2'pt Czvitkovics, 6'pt Mutu, 10'pt Gilardino, 19'pt Mutu, 27'pt Rudolf, 37'pt Santana, 44'pt Coulibaly

**La Fiorentina va a vincere a Budapest e continua la sua corsa in Champions. Lo svantaggio iniziale ribaltato in 5 minuti. La sconfitta del Liverpool concede ai viola molte chance di qualificazione.**

**STEFANO PRIZIO**

sport@unita.it

A Budapest la Fiorentina cerca tre punti chiave per il suo cammino Champions. Prandelli sceglie Mutu e Gilardino lasciando in panchina Jovetic. Fuori anche Montolivo, in mediana ci sono Donadel e Zanetti. Herczeg invece ha fatto preattica, alla vigilia aveva denunciato problemi fisici per Rudolf e Leandro, i due invece sono in campo. In tribuna c'è Sepp Blatter, da Firenze sono arrivati in un migliaio, il resto dei 42mila che affollano il Ferenc Puskas sono ungheresi. Il milione di fiorini (circa 4mila euro) promessi come premio al primo che segnerà a Frey sono un bottino troppo ghiotto, al 2' infatti il Debrecen è già in vantaggio con Czvitkovics che buca sulla sinistra la difesa viola un po' sorpresa a freddo. Ma la Fiorentina risponde al 6' con Mutu che buca Poleksic sfruttando un inconsueto traversone dalla destra di Dainelli. I viola si esaltano, Vargas prende la traversa pochi minuti dopo, ma è solo il preludio del vantaggio. Mutu scatenato serve Gilardino che davanti a Poleksic non sbaglia. È solo il 10' e la Fiorentina ha ribaltato lo svantaggio. I padroni di casa con Leandro e Varga



Jozsef Varga del Debrecen (d) sfida Adrian Mutu della Fiorentina (s)

provano a confezionare una reazione, ma la squadra di Prandelli sa chiudersi con ordine e colpisce in ripartenza. Il terzo sigillo arriva al 22' a coronamento di un'azione di forza di Gilardino che doma un lungo lancio, aggancia in area in mezzo a due difensori poi la dà indietro a Mutu che dal limite segna. La Fiorentina concede qualcosa in difesa regalando campo agli ungheresi. Al 28' una vera magia di Rudolf, tiro a girare al sette dalla famosa mattonella di Del Piero, accorcia le distanze. La partita non conosce soste e il quarto gol della Fiorentina arriva dopo una manciata di minuti. Lo segna Santana, al 37', dopo la parata di Poleksic sulla conclusione da breve distanza dell'onnipresente Mutu. Nella ripresa Prandelli toglie Zanetti e inserisce Montolivo. Su Budapest cala la temperatura, ma non il ritmo della parti-

ta, con la Fiorentina che mantiene il pallino del gioco. Attorno al 10' è Donadel su punizione a scaldare i guanti di Poleksic, pochi minuti dopo tocca a Natali debuttare in maglia viola rilevando l'acciaccato Dainelli. Herczeg risponde buttando in mischia un centrocampista offensivo, Dombi che rileva Szakalay. Al 22' il Debrecen si rifà sotto con Czvitkovics che impegna Frey dalla distanza. Prandelli opera quindi l'ultimo cambio, fuori Santana e dentro l'esperto Jorgensen per gestire l'ultima parte di gara. Il finale però è in linea con la folle partita di Budapest, infatti a due dalla fine è Coulibaly a ridare speranze ai suoi pescando il jolly del 4 a 3. Ma il fischio finale incombe e salva dal forcing ungherese una Fiorentina scapicollata e vincente, forte della sua seconda vittoria stagionale in Champions. ❖

## Inter, il solito «punticino» Adesso si fa dura Col Kiev è 2-2

Quant'è lunga, stretta e imperiosa la via europea per la furoreggiante Inter del campionato. Otto partite senza i tre punti in Champions, la classifica resta in bilico anche grazie all'incredibile impresa del Rubin. Ma è, quest'ultima, non più di una consolazione. Una brutta Inter, male in campo, slegata, albero di Natale già segato da Mourinho al 1' del secondo tempo. E un atteggiamento svagato, pessimo per 45 minuti da incubo. Al quinto gli ucraini sono già davanti con Mikhalik, pasticcio di Zanetti e bel destro del centrocampista. Pericoli vari in minuti di terrore, poi l'Inter si tira su, pareggia con Stankovic in contropiede su sbilanciamento ingenuo della Dynamo. Ma dura poco. Angolo, testa fuori posto di Lucio e palla nella porta sbagliata. Inter in bambola, irriconoscibile, dai cinque di Genova alla notte strana e brutta di San Siro i giorni trascorsi appena tre, e pare una vita intera.

Samuel risolve, a inizio secondo tempo, un po' di guai di Mourinho, insaccando su angolo. Non è il modo migliore per mettere in discesa le cose, ma intanto serve. L'autorità in Europa, però, è una chimera, anche in partite come quella contro la Dynamo, discreta squadra, già asfaltata dal Barcellona al Camp Nou, vittima ideale per tornare su e rilanciare ambizioni extra-italiane. Eto'o timbra la presenza con un gran destro respinto. La partita scivola presto un cinque contro cinque, vuoto nel mezzo, centrocampio e ogni forma minima di organizzazione saltati insieme. Suazo, entrato al 1' del secondo tempo al posto di Muntari, sbaglia un gol fatto. Malissimo Lucio, un numero spropositato di errori. Ora, per passare, servono due imprese: una possibile, a Kiev. Una colossale, a Barcellona. **CO.CI.**